

# FIDUCIA NEL POST EMERGENZA «PRIMO, LE OPERE PUBBLICHE»

Per l'economista Marco Fortis la deroga al patto di stabilità da parte europea, è il punto da cui l'Italia deve ripartire  
Strategia e previsioni: «Pil a -8% e non -13%, avvio di cantieri per 10-15 miliardi, incentivare il bonus per l'edilizia»



Oggi servirebbe  
un'autostrada  
del Sole  
Ma per i dati

Una class action  
contro  
chi fa alzare  
lo spread

MARILENA LUALDI

**B**isogna cogliere la svolta dell'Europa nei confronti delle richieste del nostro Paese e tracciare una via del futuro che non sia per la sopravvivenza, ma per la crescita. Oggi siamo ancora scossi dall'emergenza Covid e i reali effetti sul mercato del lavoro si avvertiranno presto, e pesantemente. Ma l'economista Marco Fortis indica come si possa reagire, con una strategia che spinga su riforme e investimenti per le nostre imprese.

**Professor Fortis, la fotografia del momento è drammatica, e lo sarà ancora di più nel breve termine?**

Quando gli ammortizzatori sociali ridurranno la loro efficacia e il mercato del lavoro funzionerà come normalmente fa: si crea disoccupazione. Nel medio lungo termine il mercato è quello che determina l'equilibrio dei fattori. Questo non favorisce i consumi privati perché ovviamente ci sono preoccupazione e difficoltà, e mi riferisco agli occupati dipendenti, ma anche indipendenti che sono i meno tutelati. La domanda privata è indebolita anche dal fatto che il consumo delle famiglie non riguarda solo beni, bensì servizi: sappiamo quanti di questi sono utilizzabili con difficoltà estrema. Il turismo è il classico caso, ma anche ristoranti e bar. Ci sono moltissimi operatori che hanno un danno evidente. Questo è purtroppo il progresso che ereditiamo dalla pandemia e dai suoi effetti.

**Un dramma non solo nostro, però. Il fenomeno colpisce la maggior**

parte dei Paesi avanzati. A parte la Germania che ha un po' limitato con un lockdown meno forte la crisi economica, il Pil della Spagna, della Francia e dell'Italia nel primo trimestre sono caduti in eguale misura. E non è che gli Stati Uniti stiano meglio, con una situazione sociale esasperata in questi giorni, che rischia di portare prospettive molto difficili. La Gran Bretagna sia pur con aplomb britannico è messa molto peggio di noi come numero di contagi e morti... La situazione economica insomma è difficile per tutti e il progresso è qualcosa a cui difficilmente riusciremo a sfuggire se non con delle formule di lenimento, di ammortizzatori di varia natura che permettano di evitare che la crisi sociale dilaghi in modo più ampio. In questo momento stiamo concentrando le risorse per incrociare quelli che sono più colpiti dalla crisi: i piccoli operatori, tutta la filiera del turismo e della ristorazione che in Italia è gigantesca, i negozi e altri settori, tra cui l'auto che sta vivendo una fase drammatica.

**Non possiamo trovare dunque motivi di speranza?**

Alcune ragioni di ottimismo vengono dal fatto che per la prima volta l'Europa ha dato segnali di reazione importanti a questa crisi economica, l'euro non è stato messo in discussione. Diversamente dal 2011, quando il contagio greco aveva messo a repentaglio proprio la vita dell'euro, quello del coronavirus grazie al vaccino Draghi non ha infierito sulla valuta.

**Dopo le delusioni iniziali, sono cam-**

**biati anche gli approcci degli Stati?**

Sì, la Germania ha cambiato atteggiamento su molti aspetti. Oggi sta prevalendo l'area sviluppatista rigorista contro gli oltranzisti del rigore interpretato ormai da pochi a. La stessa Olanda non ha niente da guadagnare da questo... è il porto d'Europa e senza di essa non ha prospettive, per cui non credo che la sua intransigenza si protragga più di tanto. L'Europa sta andando verso l'ipotesi di emissioni di titoli europei, che si manifesteranno in tutta la loro concretezza e nel gradimento sul mercato. Abbiamo il piano europeo Next Generation con un cambiamento di passo, Mes, Sure e soprattutto l'eredità di Draghi che a parte i balbettii iniziali della Lagarde si è tradotto in un grande acquisto di titoli di Stato. L'Italia ha avuto oltre 36 miliardi di acquisti tra aprile e maggio, un bel sollievo. E sono più stati più comprati gli italiani dei francesi. Chiaro è l'intento di blindare la situazione per non correre i pericoli del 2011.

**Non ci sono rischi di nuovi tentennamenti o dietrofront?**

Christine Lagarde si guarderà bene dal commettere il benché minimo errore comunicazionale del futuro, dopo aver assaggiato l'onda delle reazioni delle istituzioni europee e anche di gran parte del sistema bancario finanziario. Tutte le successive vicende legate al comportamento della Bce sono improntate a una linea che sembra tale e quale quella impostata da Draghi: la sua linea durerà per anni ed è l'unica possibile.



## Veniamo all'Italia?

Sospeso il patto di stabilità, stiamo andando verso forme di emissioni di debito europeo e in cui la Bce compra di titoli di Stato. Ci sono i programmi che citavo prima. L'Italia deve dimostrare di essere un Paese ormai maturato e che usa le risorse europee per gli scopi per cui erano stati immaginati. Non per assistenzialismo, con distribuzioni a pioggia, cose che non creano posti di lavoro ma mantengono uno status quo: mentre per uscire dalla crisi, occorre la prima azione. Noi poi abbiamo una lezione che non abbiamo voluto imparare.

## Quale sarebbe?

Quella del triennio 15-17. Periodo controverso ma coraggioso, con le riforme del mercato del lavoro come il Jobs Act e della fiscalità a favore delle imprese, come il piano industria 4.0 e l'iperammortamento che hanno fatto compiere un salto di qualità e portato l'ammodernamento. Abbiamo avuto il più forte aumento degli investimenti privati, con tassi record, livelli di due cifre di incremento. E abbiamo visto che l'Italia all'ingresso di questa crisi, pur rallentando l'economia per effetto dei contrasti tra Cina e America sul commercio, dumping, il rallentamento del mercato dell'euro, abbia tenuto più: fino a marzo le esportazioni italiane erano calate meno di quelle tedesche. Questo nonostante gli errori compiuti dopo il 2018, con l'aumento dello spread per cui cinque sei anni dopo dobbiamo pagare gli

interessi. Se c'è una cosa che l'Italia non deve fare, è perdere reputazione. Questo dovrebbero capirlo, i politici. Una class action dovrebbe essere fatta contro chi fa aumentare lo spread! Per darle un'idea, negli ultimi dieci anni se l'Italia avesse pagato un tasso medio sul debito come quello francese, avrebbe risparmiato 230 miliardi di euro. Che potevano essere destinati a investimenti infrastrutture, riforme e via dicendo.

## Costa cara dunque la reputazione?

Oggi che abbiamo questa grande chance per cui l'Europa ci ha sollevati dal rispettare il patto di stabilità e non solo, dando strumenti importanti, abbiamo necessità di dare una risposta seria a chi ci viene incontro anche come istituzioni europea. Dobbiamo fare le riforme.

## Primo segnare da mandare?

Riuscire a realizzare le opere pubbliche, completamente incagliate. In questi giorni c'è un forte dibattito sul fatto che i funzionari pubblici vengano sollevati nel triennio post Covid da forme di responsabilità penale arcaiche e così non firmano niente. Dominano i giudizi del Tar, neanche le sospensive ma i definitivi che ci mettono anni ad arrivare. Nel frattempo le opere cantierate vengono sospese per i ricorrenti degli appalti. Ecco perché dicevo che vanno riformate queste norme. L'abuso d'ufficio andrebbe sospeso pari pari.

## La ripartenza delle opere pubbliche viene chiesta a gran voce dalle no-

## stre imprese.

È un Paese bloccato dai veti, che fermano l'edilizia, impediscono al denaro di girare e non creano posti di lavoro. Dobbiamo poi far partire almeno 10-15 opere per l'equivalente di altrettanti miliardi almeno per arginare la caduta del Pil, soprattutto già cantierate e delle società pubbliche. Il turismo, per quanto si possa riprendere, sarà comunque menomato, tra le distanze nei locali sia nel fatto che la gente viaggia poco. Se il Pil deve cadere del 13%, come teme il governatore della Banca d'Italia, vediamo di farlo cadere solo dell'8.

## Sul fronte invece privato?

C'è questo bonus legato alle ristrutturazioni, un primo passo per dire: edilizia privata, risvegliati. Importante, perché gli italiani hanno riscoperto la casa e le sue pertinenze.

## Come ridare respiro invece alle nostre aziende manifatturiere?

Sono convinto che al manifatturiero debba essere data la prospettiva di proseguire sul piano 4.0, perché abbiamo molte imprese che anche se lavorano al 50% possono fare investimenti, ci credono. Ma vanno incentivate: ad esempio, le aziende che non sono ricorse al dilazionamento delle tasse, hanno avuto un tagliardetto come bravo pagatore, ma diano loro un 5% di ammortizzamento in più sugli investimenti. Manca una strategia per stimolare la ripresa. E poi guardi: servirebbe un'autostrada del Sole non più per le vetture, ma per i dati. La pubblica amministrazione va digitalizzata.



Marco Fortis, economista e docente all'Università Cattolica



## LA SCHEDA

### CHI È

Laureato in Scienze Politiche, Indirizzo politico-economico, all'Università Cattolica di Milano, nel 1986 entra nel gruppo Montedison dove ricopre numerosi incarichi di responsabilità e viene nominato consigliere di amministrazione di **Edison Spa**, **Edison Gas Spa**, Eridania Béghin-Say, Provimi, Ausimont e Antibioticos. È responsabile della Direzione Studi Economici di **Edison Spa**. Inoltre è docente di Economia Industriale e Commercio estero alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica, membro del Comitato Scientifico del Cranec dell'Università Cattolica di Milano, consulente dell'Osservatorio Economico del Ministero del Commercio internazionale.